

Campidoglio: un documento del PCI al sindaco

Come si può lottare contro l'abusivismo

Abbandonare ogni azione indiscriminata e colpire la speculazione. Necessaria una nuova politica per la casa — La giunta si è riservata di dare una risposta — Approvata la costituzione della Ascoroma

Un piano di Viglianesi

Traffico: si fa... vivo il ministro

Il ministro dei Trasporti Viglianesi presenterà alla Commissione trasporti del Senato un piano per la ristrutturazione del traffico a Roma ed un bilancio dei lavori della metropolitana romana.

La riunione, prevista per la prossima settimana, consentirà di affrontare uno dei temi di fondo in discussione nella città, su cui è ancora aperto il confronto tra Giunta e Sindacati.

La preannunciata presentazione di un « piano ministeriale » rappresenta una chiara polemica nei confronti della Giunta capitolina che finora non è riuscita ad affrontare il problema del traffico con una visione globale né a mettere in atto quelle misure richieste dal nostro Partito, dalle circoscrizioni, dalle Organizzazioni sindacali per combattere la congestione che sta paralizzando la città.

« In questa situazione di estrema confusione — ha detto il compagno Dell'Isola esponendo le posizioni del gruppo comunista — che si è determinata in seguito alla politica urbanistica della maggioranza, le indiscriminate iniziative della Giunta, relative alle ordinanze di demolizione e a non meglio precisate sanatorie, scottano lo stato delle cose e non consentono nessuna misura seria di lotta all'abusivismo.

« E' in questo quadro — ha proseguito — che sentiamo la necessità di ribadire e precisare meglio anche pubblicamente le nostre posizioni sull'argomento: 1) le responsabilità delle dimensioni assunte dall'abusivismo edilizio ricadono interamente sulla classe dominante che ha dettato di fatto le condizioni dello sviluppo della città; una classe dominante che si è solo preoccupata di determinare questo sviluppo secondo i propri esclusivi interessi di speculazione, imponendo una politica urbanistica subordinata alla rendita fondiaria, alla massima valorizzazione dei suoi, politica che ha scacciato sempre più in periferia i lavoratori, ed ha imposto un alto costo degli alloggi. La mancata realizzazione dei piani di zona della « 167 », che potevano garantire la produzione di alloggi a basso costo, ha determinato una ulteriore spinta al sorgere di nuove borgate, mediante le quali si è accentrato ed ha assunto proporzioni gigantesche l'attività dei lottizzatori abusivi;

2) per combattere e fermare il fenomeno dell'abusivismo edilizio — ha detto il consigliere comunista — occorre innanzitutto una politica della casa alternativa a quella sin qui seguita, una politica di pace di soddisfare la domanda della casa che viene dai lavoratori, cercando con provvedimenti immediati di rendere operanti e realizzabili tutti i piani della « 167 ».

« Inoltre l'Amministrazione deve prestare la massima attenzione alla ristrutturazione delle borgate con finalità di investimenti, predisponendo con la massima celerità gli strumenti di pianificazione urbanistica, quali sono i piani particolareggiati delle borgate;

3) allo stato delle cose è improrogabile l'azione repressiva nei confronti dell'abusivismo, considerate le dimensioni raggiunte dal fenomeno, e dobbiamo però che essa non possa assolutamente applicarsi in maniera generalizzata e indiscriminata.

« L'azione repressiva — secondo la proposta del nostro partito — deve assumere un preciso indirizzo di scelta: a) perseguire i lottizzatori abusivi mediante la sanatoria di tutti i magazzini; intraprendere anche caso per caso, una forte campagna pubblicitaria tesa a denunciare l'abusivismo urbanistico e avvertire del pericolo cui vanno incontro eventuali acquirenti di terreni non lottizzabili a scopo edificatorio; b) eseguire le ordinanze di demolizione delle costruzioni di lusso e di carattere speculativo le quali sono quelle che compromettono definitivamente qualsiasi intervento di ristrutturazione, cominciando dalle ville in costruzione nel parco dell'Appia Antica per le quali ci sono stati già due interventi del Ministero dei lavori pubblici; c) attuare la politica di urbanizzazione fatta dai lottizzatori per incrementare il valore dei terreni; d) procedere alla sanatoria di tutte le borgate mediante la revisione del piano regolatore, applicando le penne pecuniarie previste dalla legge n. 705 alle costruzioni di carattere speculativo, esonerando comunque da tale piano le case che singoli lavoratori sono stati costretti a costruire in mancanza di una politica popolare della casa ».

Dopo l'illustrazione delle posizioni del gruppo comunista, il compagno Della Seta ha invitato la Giunta a precisare le sue intenzioni sul problema dell'abusivismo edilizio.

Il prosindaco Di Segni ha risposto che al più presto l'Ascoroma si occuperà di questa importante questione, annunciando il voto favorevole del PCI, il compagno Ventura ha detto che « la costituzione dell'Ascoroma è un momento importante dell'azione dell'Amministrazione per evitare che l'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria si risolva a vantaggio delle aziende private ».

Il centro carni

Già costa tre volte la cifra prevista



Progettato undici anni fa sulle esigenze distributive del 1955, il nuovo mattatoio della Capitale attende ancora di essere ultimato. Man mano che gli anni passano (i lavori sono cominciati all'inizio del 1967) il progetto deve essere riveduto per far fronte alle nuove esigenze. Nella visita compiuta ieri mattina dai giornalisti al Centro carni della via Prenestina, è stato annunciato che, rispetto alla progettazione iniziale, sono stati ridotti gli edifici riguardanti il campo boario e i reparti di macellazione, mentre sono stati ampliati quelli del mercato delle carni. Infine sono state completamente meccanizzate le linee di abbattimento e lavorazione e quelle di trasporto. Naturalmente con le revisioni del progetto e con l'aumento dei costi dei materiali tutte le previsioni iniziali sono saltate. Attualmente la spesa complessiva per la realizzazione e sistemazione del nuovo mattatoio è triplicata rispetto al costo del progetto iniziale. Quale sarà la spesa definitiva nessuno è in grado di prevederla giacché non si sa — e su questo punto l'assessore Martini non ha preso alcun impegno — quando il nuovo mattatoio sarà in grado di funzionare. Si è parlato del maggio 1972. Ma è da crederci?

Sciopero nei distributori

Ancora 24 ore senza benzina

Da stasera i benzinai scendono nuovamente in sciopero per la durata di 24 ore: la astensione dal lavoro terminerà domani sera. Lo sciopero di oggi segue quello, sempre di 24 ore, iniziato lunedì sera e che ha visto la astensione del 90 per cento dei gestori. Domani i gestori dei distributori terranno un'assemblea allo sport all'EUR. Intanto fino a sabato nei distributori non verranno accettati in pagamento i buoni dell'Automobil Club e quelli turistici.

Domani manifestazione antifascista

Una manifestazione unitaria antifascista si svolgerà domani al Flaminio, teatro in questi giorni di provocazioni fasciste culminate, come è noto, in un tentativo d'aggressione al circolo dell'USF, in piazza Perugina. In piazza Melozzo del Vaga. In piazza Melozzo da Forlì, alle 18,30, si terrà un comizio unitario indetto dal PCI, dal PSI, dai giovani della DC, dal PSUP e dal PRI.

E' iniziato ieri mattina il processo per l'assassinio di Luigi Miliani

In Assise il «giallo» di piazza Bologna

De Lellis: «Siamo tutti innocenti»

L'interrogatorio del giovane è solo alle prime battute — Battibecco tra il suo avvocato e il presidente — Una laurea presa in carcere — Un sorriso appena accennato alla moglie che non vede da diciassette mesi, anche ella imputata



Lucio De Lellis, Liliana Guido e Dama Falth Benjamin al banco degli imputati

Per la difesa del posto di lavoro

Occupate la Pantanella e la Salivetto. Successo dei lavoratori dell'IFO

Le manovre degli americani per smobilizzare il pastificio — L'area sulla Casilina vale otto miliardi — Conclusa dopo dodici giorni l'occupazione al Regina Elena e al San Gallicano — Sciopero nelle cliniche private



Nelle due foto: i lavoratori della Pantanella e della Salivetto davanti agli stabilimenti occupati

Si è lanciato da una finestra del San Camillo

Malato s'uccide in ospedale temendo di diventare cieco

Obsessionato dal timore di diventare cieco, un malato si è ucciso al San Camillo: era stato operato giorni orsono alla clinica oculistica e i medici gli avevano detto che l'intervento era riuscito perfettamente, era riuscito perfettamente, che avrebbe riacquisito la vista. Ma l'uomo ha creduto che fossero soltanto parole di convenienza e, preda di una terribile crisi di sconforto, ha preso la drammatica decisione. Si è gettato nel vuoto ed è morto sul colpo. Il protagonista del penoso episodio si chiamava Adolfo Trotta, aveva 49 anni ed abitava ad Archi, un piccolo comune della provincia di Chieti, in via Castello 10. Era stato ricoverato

in ospedale il 29 gennaio scorso per una grave malattia agli occhi: glaucoma acuto, una malattia che un tempo portava alla cecità assoluta ma che adesso, presa in tempo e con un adeguato intervento, può essere vinta. Era stato operato pochi giorni orsono da entrambi gli occhi: un intervento complesso ma senz'altro, sostengono adesso i medici, ben riuscito. Adolfo Trotta non se ne era convinto: pessimista sin dal primo giorno in cui era entrato in ospedale, aveva ripetuto ai compagni di corsia che per lui non c'era nulla da fare, che sarebbe diventato senz'altro cieco. E questo lo ha spinto al suicidio, anche se, ag-

giungono i medici, il glaucoma era davvero scomparso. Forse il fatto di dover restare ancora a lungo bendato (la luce violenta poteva compromettere lo esito dell'intervento) lo ha finito per demoralizzare, per fargli credere a pietose bugie. Ieri mattina, così, Adolfo Trotta si è chiuso nel bagno. Erano le 10: a tentoni, è riuscito a raggiungere la finestra al secondo piano della clinica oculistica. L'ha aperta, ha scavalcato il davanzale e si gettato nel vuoto. E' stato immediatamente raccolto da alcuni portanti che lo hanno portato al pronto soccorso ma era già troppo tardi: l'uomo era spirato all'istante.

La Pantanella è occupata. I lavoratori della fabbrica alimentare, la più grande della provincia, hanno deciso ieri pomeriggio in assemblea generale dopo che nella mattinata la direzione aziendale aveva annunciato altri 70 licenziamenti che si vengono ad aggiungere ai 100 attuati nell'estate scorsa. A questo punto è chiaro che sulla testa dei lavoratori sta passando una manovra a tre, condotta dalla Equity, la società di Los Angeles che l'anno scorso ha acquistato un'importante fetta del pacchetto azionario della Pantanella. Le Assicurazioni generali e il Vaticano, gli altri proprietari della fabbrica (da notare che presidente è ancora Pacelli, uno dei più eminenti rappresentanti dell'aristocrazia nera vaticana), una manovra che tende a smobilizzare l'azienda per vendere l'area su cui sorge il cui valore è giunto alla cifra di 8 miliardi. Lo smantellamento della Pantanella avviene mentre ancora non è stato comprato il terreno a Pomezia dove, secondo le assicurazioni e gli impegni che i dirigenti hanno preso col sottosegretario al lavoro Toros, la Pantanella dovrebbe trasferirsi.

Ieri mattina i lavoratori si erano recati in direzione per rinnovare la domanda per gli ultimi tre mesi di Cassa integrazione dei dipendenti del biscottificio, dopo che il 25 gennaio scorso, intraprendere una discussione seria sull'orario di lavoro, la contrattazione dei ritmi degli organi e dell'ambiente. La discussione si era fatta urgente dopo che nei giorni scorsi la direzione aveva mandato una macchina del biscottificio, e dopo che i sindacati avevano saputo che venivano avviati ad altre ditte i lavori di impaccettamento della pasta e della farina (notizia poi confermata ieri dagli stessi dirigenti). All'incontro ci si è sentiti rispondere con la richiesta di altri 70 licenziamenti, tra cui 20 impiegati. A questo punto i lavoratori si sono riuniti in assemblea ed hanno all'unanimità deciso l'occupazione dell'azienda. Oggi pomeriggio alle 17 all'interno dell'azienda si svolgerà un'assemblea con parlamentari e consiglieri regionali e comunali, su iniziativa della segreteria del PCI e PSUP-Esquilio Monti e del circolo labicano delle ACLI.

SALIVETTO — Da quattro giorni è occupata la Salivetto, fabbrica di ascensori, montacarichi, rotelle e scale mobili, sulla Tiburtina, in difesa del posto di lavoro. Da tempo ormai è in atto una continua decurtazione del personale. Dei 169 operai di due anni fa, ne sono rimasti, soltanto 40. Ora l'azienda ha dichiarato fallimento dal 5 marzo scorso, annunciando la necessità di licenziare anche gli ultimi dipendenti rimasti: quei 29, così, hanno deciso l'occupazione. Oggi pomeriggio alle 17 il fallimento è stato dichiarato e la fabbrica è stata occupata dai lavoratori. La dichiarazione di fallimento nasconde certamente la volontà di smobilizzare la filiale romana (la Salivetto ne possiede altre 17 in Italia) per esigenze di profitto del padrone; infatti la loro non manca, le commesse continuano ad arrivare e la fabbrica ha un fatturato annuo che

Si sono rivisti dopo 17 mesi in aula davanti alla corte che deve giudicarli per l'omicidio dello zio della ragazza il pensionato Luigi Miliani. In questo periodo è nato un bambino che il padre, Lucio De Lellis, non conosce neppure. Diciassette mesi trascorsi sotto lo stesso tetto, con un unico rapporto, senza potersi, ovviamente parlare. E ieri questa lontananza è finita con un sorriso appena abbozzato, amaro, quando, scortati dai carabinieri, sono entrati nella grande aula piena di gente. Poi, mentre i giudici si ritiravano in camera di consiglio per decidere su una eccezione presentata dall'avvocato Luigi Scialla che difende l'imputato latitante, Maurice Ploquin, ai due giovani è stato concesso di parlarsi in una stanza appartata.

Liliana Guido non ce l'ha fatta a trattenere le lacrime ed è scoppiata in un pianto convulso. Almeno così dicono. Quando sono rientrati in aula erano però di nuovo tranquilli, almeno così apparivano. Lei, bella, con un trucco leggero i capelli lunghi sciolti sulle spalle, immobile con lo sguardo fisso su marito seduto davanti alla corte. Uno sguardo freddo, in un viso che traspare temperamento. Lui, elegante nel suo completo grigio risponde mettendo e togliendo gli occhiali da vista in un atteggiamento molto « sottile ». Argomenta, precisa, è molto discorsivo.

I due riempiono con la loro personalità l'aula e in questo clima scompaiono quasi l'altra imputata Dana Falth Benjamin. Una ragazza che sembra trovar-

si sul banco degli imputati per caso e a tratti da quasi l'impressione di non capire neppure le parole. Si agita solo quando sente il suo nome pronunciato da De Lellis.

Il giovane, che in carcere si è laureato in scienze politiche, ha subito respinto le accuse presentando innumerevoli eccezioni procedurali sostenendo che la sentenza istruttoria per quanto riguarda la posizione dell'imputato Maurice Ploquin doveva considerarsi nulla. Infatti al difensore nonostante fosse stato nominato fin dal novembre 1969 non è mai stata fatta notare la mandato di cattura, né gli è stato concesso di partecipare a quegli atti procedurali nei quali è prevista la presenza del difensore. Una volta sciolta la sentenza, dice che però la corte ha respinto.

« Sono innocente, non ho commesso il delitto, né l'ho commesso le persone che compaiono con me in questo giudizio ». Con queste parole ha iniziato la sua deposizione il giovane imputato chiamato dal presidente per primo sulla pedana a discolorarsi dell'uccisione del pensionato Luigi Miliani.

« Io sono presidente in questo punto — ha aggiunto De Lellis — non avrei più niente da aggiungere. Le accuse che mi vengono mosse si basano unicamente sulle parole e sulle affermazioni di altre persone. Quello che è certo è che io non ho alcuna responsabilità del delitto ».

PRESIDENTE: Lei conosce gli elementi del processo e quindi prima che io glieli contesti sarebbe meglio che spieghi se lei... L'intervento del presidente ha provocato la reazione del professor Solgii, che difende il giovane.

Avv. SOTGIU: Imputato non deve dare alcuna spiegazione. Ora ha respinto le accuse e lei deve farli le contestazioni... PRESIDENTE: E' opportuno che parli lui... che dica ciò che serve a sua discolpa.

Avv. SOTGIU: Ha già detto che è innocente... Cominci però con le contestazioni. Anche se apparentemente il presidente ha accolto questo in via di principio, ma la domanda in modo che De Lellis è stato costretto a parlare di tutto senza che gli fosse concesso di testare alcun particolare specifico.

PRESIDENTE: Ci racconti della sua vita... Il giovane ha cominciato dagli anni di liceo, non ha conseguito la maturità classica. Mi sono poi iscritto alla facoltà di ingegneria, ma poi a causa delle difficoltà passai a scienze politiche. Con un anno di ritardo ho conseguito la laurea. Fu durante il periodo universitario che conobbi Liliana Guido, oggi mia moglie. Ma io non ho mai avuto rapporti intimi con lei, innamorati e poi sposati...

Ha poi iniziato una descrizione dei suoi rapporti con la famiglia e con l'ambiente estero. Sono così venuti fuori una serie di particolari che tratteggiano la vita tipica di un giovane bene, di una famiglia di una volta, chiamata « garbino »: motociclette, serate nelle sale da ballo, stipendio del padre di 10.000 lire al mese arrotondato con compensi in caroselli e film di seconda categoria.

De Lellis la definisce comunque una vita che non ha mai conosciuto.

PRESIDENTE: Lei afferma di aver avuto una vita normale. Spieghi allora perché sentì il bisogno di andarsene da casa. DE LELLIS: Una vita non ho rotto con la mia famiglia. E' vero che sono andato via, ma era perché mio padre intendeva costringermi a una vita di milita. In sostanza, pretendeva che a mezzanotte io fossi già a casa. Io però avevo bisogno della mia libertà.

De Lellis lascia i suoi contrasti. De Lellis lascia i suoi contrasti. De Lellis lascia i suoi contrasti. De Lellis lascia i suoi contrasti.

DE LELLIS: Una amica comuna, che si chiama Gioia... In casa della Falth, Lucio De Lellis conobbe Maurice Ploquin. La giovane americana glielo presentò come il suo ragazzo (Ploquin in Francia risulterà sposato e padre di due figli).

PRESIDENTE: Chi frequenta l'Ascoroma? DE LELLIS: Qualche altro coetaneo tra questi Francesco Casertano. Questi è l'accusatore numero uno perché dice che Ploquin gli avrebbe rivelato del colpo tentato nell'appartamento in via Giovanni da Procida.

Il presidente ha poi voluto sapere se con gli amici parlava di sostanze stupefacenti. E' evidente che il dottor Falco vole sapere se il giovane si drogava. Ma Lucio De Lellis ha risposto che ha usato solo quella volta degli stimolanti precisi dai campioni che venivano inviati al padre, non medico, ma un professore di medicina, sempre con Lucio De Lellis sulla pedana.

PRESIDENTE: E chi poteva l'affetto? DE LELLIS: Io, naturalmente. Ma a consegnare i soldi fu Liliana. Ci eravamo già conosciuti da un mese e mezzo.

PRESIDENTE: Chi le presentò la sua attuale moglie? DE LELLIS: Una amica comune, che si chiama Gioia... In casa della Falth, Lucio De Lellis conobbe Maurice Ploquin. La giovane americana glielo presentò come il suo ragazzo (Ploquin in Francia risulterà sposato e padre di due figli).

PRESIDENTE: Chi frequenta l'Ascoroma? DE LELLIS: Qualche altro coetaneo tra questi Francesco Casertano. Questi è l'accusatore numero uno perché dice che Ploquin gli avrebbe rivelato del colpo tentato nell'appartamento in via Giovanni da Procida.

Il presidente ha poi voluto sapere se con gli amici parlava di sostanze stupefacenti. E' evidente che il dottor Falco voleva sapere se il giovane si drogava. Ma Lucio De Lellis ha risposto che ha usato solo quella volta degli stimolanti precisi dai campioni che venivano inviati al padre, non medico, ma un professore di medicina, sempre con Lucio De Lellis sulla pedana.

PRESIDENTE: E chi poteva l'affetto? DE LELLIS: Io, naturalmente. Ma a consegnare i soldi fu Liliana. Ci eravamo già conosciuti da un mese e mezzo.

PRESIDENTE: Chi le presentò la sua attuale moglie? DE LELLIS: Una amica comune, che si chiama Gioia... In casa della Falth, Lucio De Lellis conobbe Maurice Ploquin. La giovane americana glielo presentò come il suo ragazzo (Ploquin in Francia risulterà sposato e padre di due figli).

PRESIDENTE: Chi frequenta l'Ascoroma? DE LELLIS: Qualche altro coetaneo tra questi Francesco Casertano. Questi è l'accusatore numero uno perché dice che Ploquin gli avrebbe rivelato del colpo tentato nell'appartamento in via Giovanni da Procida.

Il presidente ha poi voluto sapere se con gli amici parlava di sostanze stupefacenti. E' evidente che il dottor Falco voleva sapere se il giovane si drogava. Ma Lucio De Lellis ha risposto che ha usato solo quella volta degli stimolanti precisi dai campioni che venivano inviati al padre, non medico, ma un professore di medicina, sempre con Lucio De Lellis sulla pedana.